

MONDO



Scrutatrici preparano le operazioni di spoglio in un seggio di Algeri FOTO ANSA

DIARIO
DA ALGERILa democrazia
sembra aver tenutoANTONIO PANZERI
Osservatore per l'Unione europea

Il giorno dopo il voto, l'Algeria si sveglia consapevole di aver archiviato la tornata elettorale, piena, però, di interrogativi su ciò che adesso potrà e dovrà accadere.

Ieri, parlando alla televisione di stato, il ministro degli Interni Daho Ould Kablia ha fornito i dati ufficiali di partecipazione al voto del 10 maggio: 42,90 per cento. Stando a questi dati, si è dunque registrato un aumento di circa sette punti rispetto alle elezioni legislative del 2007. Da qui, la soddisfazione delle autorità che hanno sottolineato il senso di civismo e di maturità del popolo algerino. Tuttavia, c'è da ritenere che su questo elemento della partecipazione si discuterà ancora molto ed animatamente nelle prossime settimane, tra le forze politiche e sui media, se non altro perché la maggioranza degli algerini in realtà ha disertato le urne. È altamente probabile che il voto riconfermi la maggioranza attuale di governo, anche se con qualche riequilibrio al proprio interno. La questione islamica non ha ancora assunto in Algeria i contorni che tanto fanno allarmare alcuni tra i commentatori europei. Questo per due ordini di motivi: innanzitutto perché il partito islamico è, allo stato attuale, sufficientemente integrato nel sistema politico. In secondo luogo, perché il periodo nero degli anni Novanta, cioè quello contrassegnato dal Fis, il Fronte islamico di salvezza nazionale che interruppe il processo democratico dopo aver vinto le elezioni, è ancora ben presente nella mente degli algerini.

Nel panorama in piena evoluzione del Nordafrica, l'Algeria sembra aver colto l'esigenza di aprirsi e attuare un processo di riforme democratiche e di volerlo fare con la gradualità necessaria e per via parlamentare. Non è in discussione la buona fede e la volontà di perseguire questo obiettivo. Tuttavia, i tempi stringono e reclamano il passaggio dalle parole ai fatti. Per questo, anche se a qualcuno può sembrare paradossale, il voto del 10 maggio affida ancor più responsabilità all'Assemblea nazionale eletta.

L'Algeria si è caricata sulle spalle una grande sfida. C'è da augurarsi che sappia affrontarla e vincerla per evirare che si ripristino i fantasmi del passato e che anzi possa incamminarsi rapidamente sulla strada delle riforme e della modernizzazione del Paese.

Algeria, disfatta degli islamisti

● **I partiti già al potere**, Fronte di liberazione nazionale e Coalizione democratica, restano in testa ● **L'alleanza dei partiti confessionali solo al terzo posto** ● **Astensionismo in crescita**

ANNA TITO
annatito@libero.it

Sono tre i risultati sorprendenti della tornata elettorale algerina: la percentuale dei votanti - ben il 42,3%, contro il 36% del 1997; la vittoria quasi assoluta del Front de libération nationale (Fln), partito dell'attuale Presidenza che, secondo il ministero dell'Interno, avrebbe ottenuto 220 seggi su 462, e la modesta terza posizione raggiunta dall'*Alliance de l'Algérie verte*, coalizione formata da tre partiti islamici più o meno moderati.

Visto il totale disinteresse nel quale si è svolta per il più importante voto politico da un ventennio a questa parte, la prima scadenza elettorale post-stato d'emergenza, in vigore dal 1991 fino a ieri, si dava per certo un alto tasso di astensionismo, che i più ritenevano potesse risultare l'unico vincitore. Le cifre ufficiali di partecipazione dei votan-

ti vengono contestate dal Rassemblement pour la culture et la démocratie (Rcd), che ha fin da subito fatto appello, da twitter, al boicottaggio dello scrutinio, in quanto «insulto alla disgrazia dell'Algeria» e si è poi dichiarato assai poco fiducioso nella trasparenza delle operazioni di voto, a suo dire non più del 22% dei 21 milioni di aventi diritto al voto si sarebbe recato alle urne.

Il movimento filoislamico veniva dato per vincente, considerato anche il successo riportato nei recenti scrutini in Tunisia, Egitto e Marocco, a scapito appunto del Fln. E invece non si trovano che in terza posizione, con 48 seggi: un risultato «pericoloso» per gli islamici, tanto da sospettare ad annunciare brogli che si sarebbero verificati nei dipartimenti. Un terzo dei seggi era il bottino previsto dall'ex primo ministro Abdelaziz Belkhadem, filoislamico attualmente segretario del Fln e candidato alla successione al Presidente Bouteflika

nel 2014. Contrariamente a ogni aspettativa lo ha superato il Rassemblement national démocratique (Rnd) guidato dal primo ministro uscente Ahmed Ouyahia, aggiudicandosi 68 seggi.

Siederanno nel nuovo Parlamento 68 donne, sui 462 eletti. Rappresentano un elemento di novità di questa campagna. In maggioranza velate, a volte integralmente, libere professioniste, giuriste, funzionarie o giornaliste, ci inducono a chiederci: assistiamo all'avanzare del femminismo o dell'Islam radicale? O di entrambi al tempo stesso e come si concilierebbero in caso di vittoria dei Partiti islamici? Se nessuna donna è capolista dei Partiti islamici, il Partito libertà e giustizia (Plj) presentava una lista al 100% femminile, per giunta non in un grande centro urbano, ma a Tissemsilt, roccaforte negli anni '90 dei salafiti e dei Gruppo islamico. «Non lasciamoci ingannare dalla presenza femminile - dice a *L'Unità* l'avvocato

...

Elette anche 68 donne su 462 parlamentari. Molte le professioniste anche velate, una novità

Noureddine Benissad, neopresidente della Lega algerina per la difesa dei diritti umani (Laddh) - Andavano garantite le quote rosa, alcune donne sono state fatte entrare nelle liste, e non necessariamente militavano nei partiti che ora rappresentano, e il sistema di conteggio dei voti mi sembra ambiguo, per cui non credo che le vedremo elette in massa». L'assegnazione dei seggi è ancora in corso e forse si saprà solo oggi.

REPRESSIONE E DEMOCRAZIA

Quanto ai brogli, oltre ai 500 osservatori stranieri a vigilare sulla trasparenza del voto alcuni militanti che si erano autoconvocati per questo sono stati giorno portati in commissariato, così come il giovane disoccupato Tarek che su Twitter chiamava al boicottaggio della consultazione si trova in stato di fermo senza motivo ufficiale. La mano pesante delle forze di sicurezza ha colpito anche i cancellieri in sciopero; e risale al 3 maggio la condanna a un anno di carcere di un membro del Comitato per la difesa dei diritti dei disoccupati per «incitazione diretta al raduno». Insomma, la tensione esiste: lo dimostra anche l'enorme spiegamento di polizia a garanzia della sicurezza dello scrutinio.

GRIDIAMOGLIELO IN PIAZZA!

CONTRO IL GOVERNO MONTI, LE POLITICHE DELLA BCE, DELLA UE E IL FISCAL COMPACT

intervengono:

Oliviero Dilberto, Paolo Ferrero, Gianpaolo Patta, Massimo Rossi, Cesare Salvi

**Klaus Ernst - Die Linke
Pierre Laurent - PCF - Fronte de Gauche
Ines Zuber - Eurodeputata GUE-NGL**



ROMA 12 MAGGIO ORE 14 CORTEO DA PIAZZA DELLA REPUBBLICA AL COLOSSEO